

FATTI E PAROLE

NOTIZIE.

Cose di Francia.

La *Costituzione francese* fu definitivamente accettata dall'Assemblea, con 739 sì contro 30. Questa quasi *unanimità* dovrebbe far credere, che la Repubblica avesse una qualche probabilità di consolidarsi. Ma però *Bonapartisti, Fipisti ed Enrichisti* non cessano d'ingaggiare in tutte le guise.

Ne dicono, che in Ajaccio in Corsica sono nate delle turbolenze.

Si parla di formare nell'armata francese tre reggimenti per arruolamento volontario, da mettersi al servizio del governo sardo. Ma questa è una ciarlatana; sicchè *due volte mediante i suoi rappresentanti il governo sardo rifiutò a Parigi a Lione delle legioni di volontari che avrebbero venuti in aiuto dell'Italia.*

Del resto in Francia nessuno s'occupa nemmeno delle cose d'Italia, supponendo, che questa faccia da sé!

Il Reno ed il Danubio.

Mentre sul *Danubio* gli strumenti del militarismo opprimevano il *liberalismo viennese*, sul *Reno* gli spiriti si accendono contro la tirannide risorta. In Colonia i *democratici* pubblicano manifesti per eccitare a formar corpi francesi, coi quali marciare contro *Windischgrätz*.

Probabilmente non ne faranno nulla; sicchè anche i Popoli, come i principi,

sono vittime spesso del fatale *tropo tardi!*

Tropo tardi anch'essi s'accorgono, che cogli uomini di mala fede, con quelli che furono sempre tiranni, non si transige e non si patteggia mai. È questione di vita, o di morte: bisogna opprimerli, od esserne oppressi.

Ecco le parole con cui termina il proclama dei democratici: « Uomini di cuore! il cannone di *Windischgrätz* rimbomba intorno a Vienna: non aspettate, che l'incendio di quella città risplenda come un faro di sventura sulla Germania intera. All'armi! che i tiranni sappiano, che un Popolo libero non soffre più sul suo territorio un duca d'Alba. »

I vitelli e gli austriaci.

Gli austriaci rubano tutto dove possono. Essi fanno da per tutto requisizioni gravosissime d'ogni specie; e poi, non bastando essi a divorare tanta roba, la vendono per farne danari. In questo costume nazionale del rubare vanno d'accordo tutti, soldati, ufficiali e generali.

Tempo fa aveano depredato nel *Polesine* una ventina di vitelli, che misero all'incanto a *Rovigo*. La popolazione di quella città e della provincia è tutta di spiriti altamente italiani, come si sa; perciò vi potete immaginare, che all'asta non si presentavano concorrenti. Però, potendoli egli avere quasi per nulla, i ladri trovarono finalmente un

manutengolo nella persona d' un certo Marangoni, oste alla *Cappa d' oro*.

Alla *Cappa d' oro* so, che parecchi anni sono si mangiava bene. Però adesso è bene avvertito ogni italiano, che i bocconi mangiati quindi innanzi alla tavola di quel ladro oste, si cambieranno in veleno per i galantuomini.

L' osteria del Marangoni si chiamerà da qui avanti, non più la *cappa d' oro*, ma i *vitelli rubati*. I bravi Rovighesi hanno giurato di rovinarlo, come ogni altro austriacante.

Garibaldi e Zucchi.

Gli ultimi fogli di Bologna ci annunciano l' arrivo in quella città di Garibaldi. Egli fu anche a visitare Zucchi. Non dicono però que' giornali, se Garibaldi vi sia giunto solo, o con la sua gente, che si sperava di vedere aumentata di altri volontari. Quell' eroe, invece di andare nella Camera torinese ad accrescere il numero dei *tredici* della guerra di parole; pensa alla guerra dei fatti. Ma sembra, che gli si voglia porre ogni guisa d' ostacolo, e che la missione straordinaria di Zucchi a Bologna ed a Ferrara sia appunto di spegnere quell' entusiasmo, che Garibaldi avrebbe destato col suo nome e col suo esempio. Non vedono, gl' infelici, che il fuoco che s' apprese all' Italia, li brucierà tutti, quanti essi sono, se non lasciano che si sprigioni in viva fiamma ed arda il nemico?

Tedescherie.

Radetzky e Windischgrätz, i due vecchi sanguinari, che formano le colonne del *testone*, si fanno reciprocamente complimenti. Windischgrätz manda la cavalleria contro gli Ungheresi, e Radetzky si rallegra nella *Gazzetta di Milano*, che il pericolo sia passato, e minaccia il re di Piemonte, che non seppe cogliere l' opportunità.

A Berlino c' è gran subbuglio. Popolo, Guardia Nazionale, Soldatesca, Dieta, ministero, re, non s' intendono più. Stanno per rinnovarsi i casi di Vienna. Salute a noi!

La stampa a Roma.

Pare, che a Roma non si arrischi più di parlare e dire il fatto suo come va all' austria, e che si voglia trattarla da buona vicina. L' *Epoca*, ch' è pure uno dei fogli liberali, riportando un articolo della *Gazzetta di Venezia*, che narrava la sacra solennità fatta a suffragio dei valorosi Italiani caduti a Mestre, ommise con somma cura tutto ciò che v' era detto contro l' austria!!

Pare, che risuscitino a Roma i tempi del Castelli, che voleva *rispettata la Nazione austriaca*!! — Si: rispettate que' carnefici d' Italia, che sono veramente rispettabili!

Il ministero piemontese.

Tutti aspettavano, che il ministero piemontese a quest' ora fosse caduto dopo il solenne biasimo datogli dalla Commissione segreta, che dovea giudicare dei motivi del suo non fare la guerra.

Avevamo giudicato troppo favorevolmente del Piemonte. Sembra, che il ministero Pinelli sia per restare. Almeno gli aristocratici redattori del *Risorgimento* e gli altri fogli ministeriali così opinano.

Frattanto si comincia dal perseguire i liberali, anche tiepidi. Il *Risorgimento* predetto dà la caccia a Gioberti il quale ormai è diventato una specie di *ultra-liberale* agli occhi suoi. Eppure Gioberti, poveretto, desidera di buona fede l' indipendenza d' Italia, e solo s' inganna sui mezzi di conseguirla.

Il conte Petitti, che invocava sempre il progresso ben inteso scrive orrori del ministero toscano, e si rallegra, che

truppe piemontesi, che presidiavano Venezia per conto di sua maestà e che poi furono richieste dal Granduca contro i liberali di colà, ora sieno dirette per il Genovesato, dove si opporranno ai liberali di quella provincia.

A Genova si cominciarono gli arresti da Didaco Pellegrini, uno dei principali promotori del movimento italiano!!

I MODERATI.

L'Italia è destinata a sopportare l'introduzione di tutte le peggiori cose forestiere. Come se non bastassero le imitazioni francesi, che ci fanno essere cimmie, invece che uomini, si andarono a prendere fino alla Spagna i nomi per i nostri partiti. Perché in Spagna ha un partito, chiamato dei *moderados*, che per quattordici anni condusse massimamente gli affari di quel paese, non meno disgraziato del nostro, parve che avesse una buona ragione di creare anche in Italia un partito di *Moderati*.

Ora i nostri *Moderati*, come gli Spagnuoli, potrebbero, agevolmente mutare il loro nome in quello di *arrabbiati*, che converrebbe ad essi meglio assai.

Se volete vedere qual moderazione si usino, basta che voi leggete la *Patria* di Firenze, giornale di Salvagnoli, che è uno di questi *arrabbiati moderati*. Costui, dopo aver lavorato a lungo per la causa di Savoia e sperato di potersi aggrappare ad un portafoglio di ministro, si è voluto sfuggirsi coll'assunzione al ministero di Montanelli, cominciò a fare a quest'uomo ed a' suoi compagni una guerra così accanita, prima ancora di attendere i suoi atti, che peggiore di tutto non l'avrebbe potuta fare all'austraco.

Io per me, quando veggio una condotta simile, dico: Costui, tutt'altro, che non è la salute dell'Italia, è un intri-

gante, il quale sotto alla maschera d'un falso moderantismo e con i gravi paroloni d'amore di Patria sempre in bocca, non pensa che a' suoi privati interessi. Egli vorrebbe salva l'Italia, a patto di essere ministro: ma togliete gli di mano il portafoglio, ed è pronto a rinnegare la Patria e Dio.

Pur troppo l'Italia ha in carica adesso molta di questa gente, che i cittadini disinteressati devono smascherare, perché i buoni sieno separati dai cattivi, e perché la Nazione non abbia da essere un'altra volta tradita dagli egoisti.

Noi Italiani di Venezia, abbiamo un doppio motivo di smascherare il Salvagnoli e il suo giornale la *Patria* per la guerra accanita, ch'egli fa al solo governo che abbia pensato ad aiutare Venezia e che abbia proclamato dinanzi all'Italia l'obbligo di farlo.

Salvagnoli il moderato è così arrabbiato contro il buon Montanelli, mentre tutta la Toscana si mostra a lui favorevole e pronta a sottoscrivere il prestito per riempire le casse esaurite dai ministeri precedenti.

UNA LODE DOVUTA AL GOVERNO.

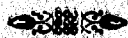
La determinazione presa dal governo nostro di far sì, che le venete provincie abbiano tutte la loro legione di militi, che le rappresenti nella prossima guerra, la quale si deve fare, a dispetto di Pinelli e di Zucchi e di tutti i ministeri della pace, mi sembra lodevolissima.

Già avevamo i militi del Brenta e del Bacchiglione, quelli del Sile e del Piave, ora si fa una legione del Tagliamento, presto dovremo averne una dell'Adige, che comprenda i volonterosi del Polesine e del Veronese, secondo è desiderio espresso da moltissimi di que' paesi, i quali verrebbero a noi, subito

che se ne facilitasse loro il mezzo, e ne avessero l'invito.

Formando una legione per ogni provincia, ciò potrà servire a destare fra di esse l'emulazione di corpo, che fa miracoli, se diretta a buon fine e non lasciata degenerare in animosità personali.

Quelle legioni si potranno adoperare nelle loro provincie, dove, conoscendo i componenti i luoghi, ed avendo aderenze, potranno all'uopo mandarsi in corpi distaccati a sorprendere il nemico dove si trova meno numeroso, ed a formare un nucleo per l'insurrezione, che si raccoglierebbe dove vi fosse un principio di organizzazione. — Proceda il governo in questa via, ed avrà la lode dei buoni Italiani.



LA POLIZIA DI FERRARA.

Ne riferiscono, che la polizia di Ferrara, agendo come se fosse al servizio dell'austria, mette ogni sorte d'ostacolo l'immigrazione ed al passaggio per gli Stati Pontificii di quella gente del Polesine e delle altre provincie venete, che da quel lato tentano di sfuggire alle persecuzioni austriache e di ridursi in altri paesi d'Italia, o venire qui a Venezia ad accrescere le file dei valorosi, che non abbandonano la Patria nel suo maggior pericolo.

Sono questi forse i patti vergognosi, con cui il governo pontificio comperò dall'austria la propria esistenza? Ha esso assunto di fare l'aguzzino ai carnefici dell'Italia? Teme forse di lasciare oltrepò uno scampo alle vittime dell'esserato furfante austriaco?

Faccia il nostro governo severe rimproveranze a Roma ed a Ferrara, e magari possibilmente in quest'ultima città qualche persona, che prenda la salvaguardia dei poveri Veneti, che cercano alla del Po un rifugio, od anche il solo transito per andare a combattere a pro della Patria. Questa sarebbe dal canto suo opera di pietà ed opera di buona politica.



L'ACCADEMIA PATRIOTTICA.

Jersera doveva esservi al Teatro Fenice l'accademia di canto, il cui cavato dovea consecrarsi a pro della Patria. Poichè tanti benemeriti cittadini danno l'opera loro, ad onta che il tempo non sia favorevole ai teatri, una sera la si può dedicare all'arte, presentando, più che al divertimento, una opera bella è nel tempo medesimo un'opera buona.

Ora, siccome i cittadini, che si presentano a quest'opera, ebbero la pazienza di fare tante prove per dare un vantaggio alla Patria, sarebbe convenevole ed utile, che di quest'Accademia si facesse una replica sabato prossimo, domenica.

Perchè poi l'entrata al Teatro fosse accessibile anche a chi non può spendere assai, ma che pure darebbe il suo obolo alla Patria, sarebbe conveniente che alla replica il prezzo d'ingresso dei palchi fosse ridotto ad un terzo.

Questo è un desiderio generalissimo e crediamo quindi, che alla replica farebbe ciò, che in istile di teatro si chiama una piena.

